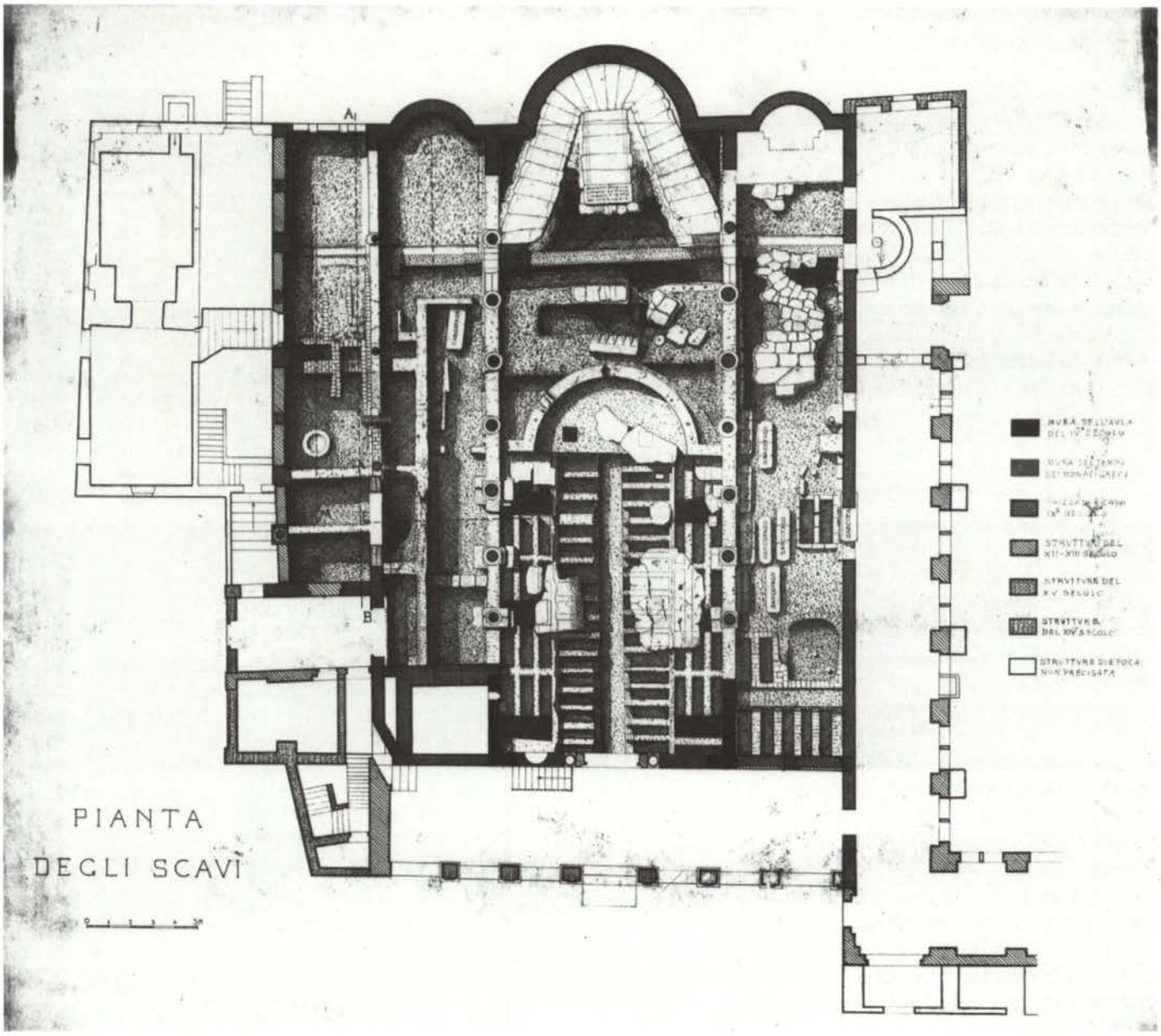
I "rilievi" dell'Associazione artistica tra i cultori di architettura all'esposizione universale di Roma del 1911

di Gianfranco Spagnesi



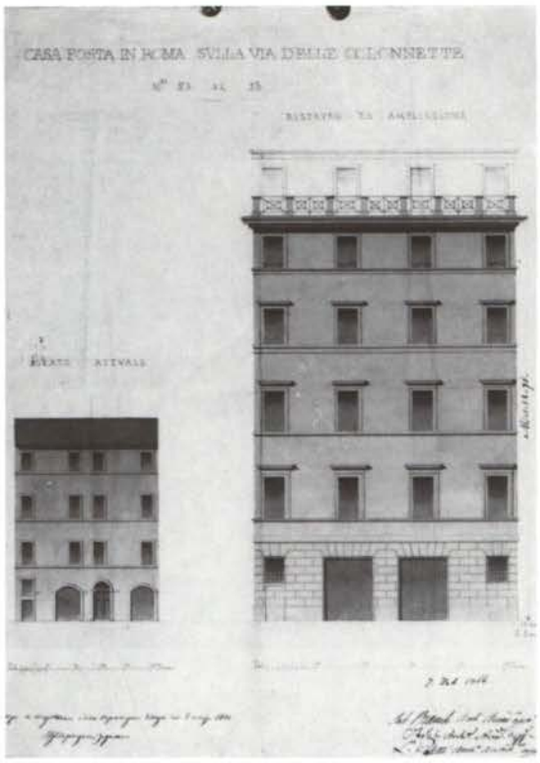
L'Esposizione universale romana dal 1911 resta, ancora, uno degli episodi criticamente poco affrontati, tra quelli più importanti della vita culturale della città durante questo secolo(1). Volendo rispondere a programmi forse troppo ambiziosi, e che oggi appaiono anche retorici, il suo progetto culturale è apparso spesso confuso e contraddittorio, ridondante ed eccessivo, pur se lungimirante, se non addirittura moderno. Ne rendono testimonianza i "segni" lasciati nella città (scomparsi gli apparati effimeri) con lo splendido quartiere Mazzini, l'esemplare sistemazione di Valle Giulia, oltre ad alcuni importanti edifici ed impianti sportivi, molto controversi, ma sempre di grande dignità (la Galleria d'Arte Moderna a Valle Giulia e gli oramai scomparsi Stadio Nazionale e l'Ippodromo di Villa Glori, sul margine della Via Flaminia): a questi episodi, come è noto, debbono anche essere aggiunti quei padiglioni nazionali, divenuti poi sede delle rispettive accademie, e la realizzazione dei ponti Vittorio e Risorgimento: una serie notevole di opere che hanno connotato, con decisione, una parte non piccola della nuova Roma, oramai divenuta tradizionale, anch'essa in qualche modo "antica".

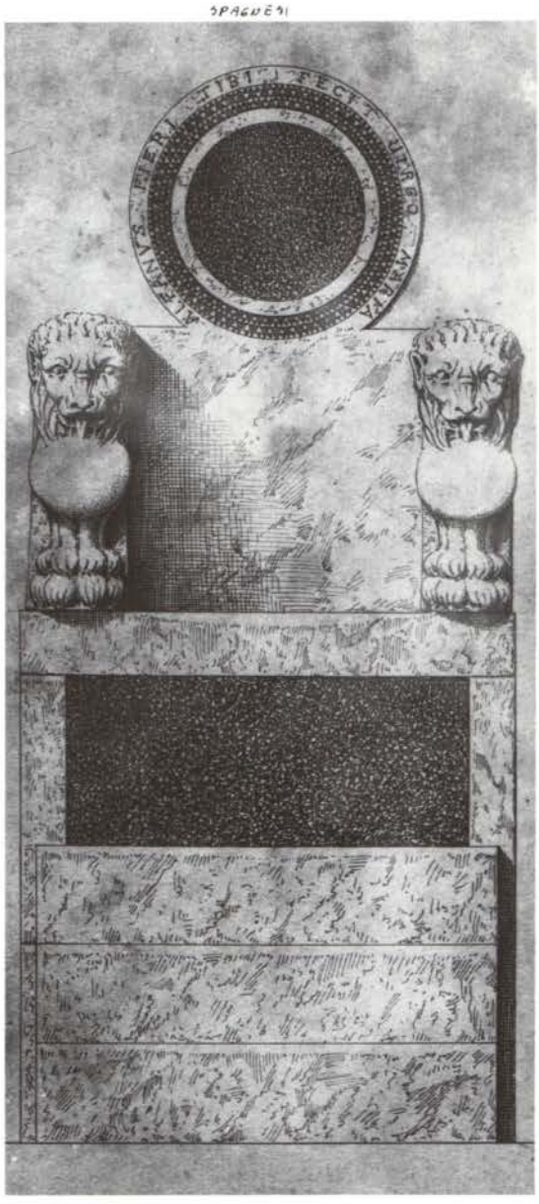
L'Esposizione romana, viene, ora, ricordata quasi esclusivamente per queste sistemazioni urbane ed opere architettoniche, che certo ne rappresentano la parte essenziale e migliore; di tutto il resto, e certo quantitativamente non era poca cosa, rimangono soltanto le immagini sbiadite delle foto d'epoca. Queste rendono evidente lo stridente contrasto, ed il dibattito, che certamente dovette essere molto vivo ed acceso, tra le forme delle architetture temporanee, tutte celebrative ed ultra eclettiche, dei padiglioni delle mostre etnografiche delle regioni, dei fori, degli archi trionfali e dei palazzi delle feste, con la concretezza e l'esemplarità dei risultati del Concorso nazionale di Architettura, con cui si definiscono le tipologie edilizie del quartiere Mazzini e che vennero subito realizzate.

Era la manifestazione più evidente della contraddittorietà della cultura di inizio del secolo, a Roma, come ovunque in Europa, incerta tra novità ed una tradizione non sempre correttamente intesa.

Nello stesso clima altalenante, tra retorica celebrativa e reale avanzamento delle ricerche, vengono impostati anche i programmi culturali delle manifestazioni espositive, sulle quali sono state già avanzate le più ampie riserve.

In questo contesto, tra le iniziative migliori, e culturalmente anche più avanzate, una posizione di assoluto prestigio deve essere senz'altro riconosciuta alle iniziative realizzate dall'Associazione Artistica tra i Cultori di Architettura di Roma (A.A.C.A.R.).





In apertura:
Basilica di S. Saba, rilievo degli scavi, 1897-1910 (scala 1/50, cm. 68x50, china su carta). Archivio del Centro di studi per la storia dell'architettura.

Figura a destra
Andrea Busiri Vici, rilievo e progetto per la Dataria Apostolica (1862). Roma, archivio capitolino, fondo "titolo 54".

Figura a sinistra in alto
Andrea Busiri Vici, rilievo e progetto di una casa in via delle Colonnette (1866). Roma, archivio capitolino, fondo "titolo 54".

Figura a sinistra in basso
Basilica di S. Maria in Cosmedin, Cattedrale papale, prospetto (Carlo Busiri, 31 ottobre 1893). Archivio del Centro di studi per la storia dell'architettura.